



Le terme di Petriolo, in provincia di Siena, Comune di Monticiano, dispongono di una sorgente della migliore qualità termale e curativa, che già nel 1300/1400 vantava ospiti illustri come Papa Pio II ed era celebrata dal Boccaccio nelle sue Novelle, è ora decaduta e lasciata nel degrado da una gestione fallimentare dello stabilimento termale, società per azioni privata a capitale pubblico.

Abbiamo seguito, per quanto possibile a privati cittadini interessati alla tutela dei beni comuni, la vicenda delle Terme di Petriolo al centro della valle del Farma, luogo di notevole bellezza e con uniche particolarità ambientali che dovrebbero essere tutelate dalle Riserve Naturali istituite (gestite ?) dalle Amministrazioni Provinciali di Siena e di Grosseto.

Siamo riusciti a portare la vicenda Petriolo su radio e stampa locali ed anche in trasmissioni nazionali: con la partecipazione di "Italia Nostra" si è elaborato un progetto di recupero di Petriolo, di prossima presentazione, che vuole coinvolgere la parte pubblica e la società civile ad effettive azioni di tutela.

Sorvoliamo, per ora, sulla mancata tutela del patrimonio ambientale, culminata nello scempio ambientale di permettere ad Anas l'uso dell'area storico termale come base di transito per il cantiere di costruzione di un nuovo viadotto, con gravi rischi di crollo anche per gli immobili storici.

La recente storia amministrativa/gestionale di Petriolo presenta particolari interessanti e degni di approfondimenti: dal fatto che il Presidente di una SpA partecipata dal Comune fosse anche, al momento della nomina, Sindaco del medesimo Comune che concedeva la concessione di sfruttamento dell'acqua termale, fino al totale disprezzo ed incuria per l'ambiente circostante.

Inoltre appare singolare che, a fronte di un modesto canone stabilito da legge regionale per la concessione dell'acqua - bene demaniale - Termepetriolo SpA rivendesse, con il benessere dell'amministrazione comunale, una parte dell'acqua per un corrispettivo pari ad oltre il 400% del canone regionale.

Beneficiario di questa disinvoltata gestione di un bene comune è l'hotel "Petriolo SPA Resort", distante poche centinaia di metri, la cui proprietà, già riconducibile a Salvatore Ligresti, fa ora parte delle controllate da UNIPOL.

Pare superfluo ricordare che tutti i dati - richiesti dalla legge - sulle quantità e caratteristiche dell'acqua prelevata ( e rivenduta) non siano disponibili, anzi non vengono neppure raccolti da contatori ed altri strumenti previsti dalla legge come confermato dal Comune di Monticiano, competente in materia su delega della Regione Toscana.

Le Terme di Petriolo facevano parte, con le Terme Galleraie, in Comune di Radicondoli, del Consorzio "Salute e Ambiente", partecipato dalle amministrazioni comunali; alcuni anni fa le Galleraie furono vendute - ad un prezzo che sembra molto basso - ad un privato, privo di esperienza nel settore termale, ma molto esperto nel muoversi ed agire nel groviglio armonioso del sottobosco politico/amministrativo senese.

In breve tempo le terme Galleraie sono state abbandonate e lasciate nel degrado, dilapidando non solo un capitale finanziato con risorse pubbliche ma anche distruggendo il patrimonio storico di una fonte termale, un bene comune, già utilizzata dagli Etruschi.

Le Terme Galleraie sono a poche centinaia di metri dai pozzi geotermici di Enel Green Energy, si sospetta che la chiusura delle terme sia collegabile agli effetti dell'attività geotermica.

Il Consorzio “Salute e Ambiente” ha in seguito modificato la propria ragione sociale in Termepetriolo SpA (2008?); il ricavato della vendita delle Galleraie (circa 1.300.000 euro) fu ufficialmente investito in migliorie dello stabilimento termale di Petriolo, ma la qualità della ristrutturazione e lo stato di degrado in cui versa lo stabilimento dopo così pochi anni fa pensare che questa somma sia stata dirottata altrove.

Un ambizioso progetto di recupero e rilancio di Petriolo, basato anche sulla tutela ambientale, per quanto fosse già costato all'Amministrazione Provinciale di Siena più di 200.000.000 di lire, fu completamente abbandonato, sostituendolo con parziali interventi di ristrutturazione di uno stabilimento poco funzionale ed assolutamente mostruoso per l'ambiente.

La direzione di Terme di Petriolo SpA, di fronte a richieste di partecipare al recupero ambientale dell'area storica di Petriolo, ha sempre sostenuto che non era di loro interesse e competenza quanto vi fosse al di fuori dei confini della loro proprietà; atteggiamento singolare per una SpA di proprietà di enti pubblici diretta e gestita da chi ricopre diversi incarichi politico/amministrativi nel territorio.

Dopo anni di gestione fallimentare, di assoluta chiusura a proposte di operatori locali, nel mese di Maggio 2015, viene bandita una gara d'asta per la vendita, gara andata, come dovevasi, deserta anche a causa delle cifre in essa riportate, completamente al di fuori da qualsiasi valore di mercato e chiaramente esperita per far finta di voler dismettere una partecipata.

Già nel giugno 2014 la Provincia di Siena detentrica del 96% del capitale azionario di “Termepetriolo SpA” - il rimanente 4% è suddiviso tra i Comuni circostanti ed un privato - aveva deliberato di procedere alla fusione di Petriolo con “Terme Antica Querciolaia” altra SpA partecipata.

Terme Antica Querciolaia, in Comune di Rapolano, presenta una gestione in attivo, mentre Petriolo presenta, da sempre, un abissale passivo gestionale e non si comprende l'interesse e la volontà della parte pubblica di appesantire una gestione in attivo accollandole le passività di Petriolo.

La fusione viene deliberata in assenza di qualsiasi piano credibile di rilancio del termalismo: appare che l'interesse della parte pubblica alla fusione sia motivato e spiegabile da interessi molto diversi dallo sviluppo del termalismo, interessi che si riflettono nel groviglio armonioso senese di gestione politico/amministrativa di cui ha dato ampia dimostrazione la vicenda Monte dei Paschi.

L'operazione sembra supportata, nei suoi aspetti finanziari, da una relazione di un commercialista e non da primaria società di analisi finanziaria: l'estensore della relazione in sostanza si limita a giustificare le scelte già operate dai consigli di amministrazione delle due SpA che lo hanno incaricato; l'esposizione dei dati contabili meriterebbe una attenta valutazione da parte di esperti indipendenti, l'impressione è che le variazioni di dati contabili siano finalizzate a supportare la pretesa validità economica della fusione.

Per quanto la fusione abbia una importante ricaduta sull'economia locale ed essendo partecipata da enti locali non ci è stato dibattuto pubblico, al di fuori di sedute istituzionali, e non sono stati pubblicati tutte le relazioni e perizie che giustificerebbero l'operazione.

Si dice che i numeri messi nero su bianco da valenti tecnici garantiscano la buona riuscita dell'operazione, che tutti siano convinti di risollevarle le sorti di Petriolo, che si faranno notevoli risparmi sinergici, ma noi cittadini poco esperti di operazioni di ingegneria (o cosmetica?) finanziaria ci chiediamo come mai il capitale di Termepetriolo SpA, interamente versato per circa 2.400.000 euro sia contabilizzato per soli 24.000 euro, oppure come mai il valore immobiliare delle strutture di Petriolo venga notevolmente valutato al ribasso poche settimane prima della fusione.

Altre domande che meriterebbero una risposta:

- perché le Terme Galleraie sono state abbandonate dopo la vendita?
- Il ricavato della vendita come è stato impiegato?
- Dov'è il piano di rilancio della nuova società risultante<sup>54</sup> dalla fusione?

Visto il precedente della (s)vendita delle terme Galleraie e la successiva chiusura ed abbandono dello stabilimento, ( vedi <https://www.youtube.com/watch?v=61qV9NnfGLo> ) la non tracciabilità della somma ricavata, abbiamo motivo di pensare che la fusione, oltre a rispondere a logiche di riequilibrio nel sottobosco politico senese, sia un primo passo verso una completa privatizzazione di un bene comune, l'acqua termale di Petriolo.

Pensiamo che in questa storia di mala gestione dei beni comuni ci sia molto da chiarire: basta ricordare che la fusione tra le due spa si configura, di fatto, come un " soccorso finanziario", vietato dalla normativa, a favore di un organismo in condizione di irrimediabile dissesto finanziario.

Una inchiesta giornalistica sullo scempio ambientale, sulla distruzione di una risorsa del territorio, sull'allegria - ma oscura - gestione contabile di denaro pubblico, può dimostra-

re come anche nelle piccole realtà di provincia si attuino meccanismi del tutto simili a quelli che, purtroppo, vediamo a livello nazionale.

Le associazioni "Amici dei Bagni di Petriolo", "Italia Nostra" ed "Il progetto per Rapolano e Serre" possono fornire, anche sulle rispettive pagine Facebook, altre info e documentazione su quanto descritto in questa nota.